



XIII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Sap 1,13-15; 2,23-24; Sal 29; 2Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43



“Talità kum”

Ancora una volta la liturgia ci immerge dentro temi scottanti e fondamentali per ognuno di noi, soprattutto quelli che ci pongono maggiormente domande: perché il dolore, ed ancora perché la morte?

Domande che tante volte ci lasciano senza risposte o addirittura basiti se non arrabbiati, perché da lì poi si pongono altre domande: perché il Signore non interviene, perché lo ha permesso o provoca queste situazioni di sofferenza e dolore, perché colpisce gli innocenti, coloro

che non hanno colpa.

Sappiamo già che la morte ed il dolore sono frutto del nostro peccato, del nostro volere che Dio intervenga solo in alcune occasioni ma non sia sempre presente, sulle altre questioni vogliamo avere tutta la libertà di poter decidere, scegliere, fare quello che ci fa comodo, liberi da sensi di colpa. Ma quando il dolore tocca la nostra carne, quando la morte sfiora la nostra vita Dio dovrebbe intervenire in modo determinante e risolutivo secondo le nostre attese e speranze.

Gesù ci indica qual è il suo atteggiamento: esce da una visione di impurità nel toccare un cadavere, il sangue, un ammalato. Gesù tocca la nostra carne, fisicamente la tocca, Lui che si è fatto carne e ha preso su di sé la natura umana tranne il peccato. È così attento che, mentre gli osservanti della legge si scandalizzano e richiamano all'obbligo dei riti di purificazione, Lui, che viene toccato dalla donna ammalata, o che tocca la bambina che viene detta morta, gode nel poter trasmettere, proprio attraverso quel semplice gesto di vicinanza e di condivisione, la sua stessa vita che passa da Lui a chi sta vivendo una condizione di bisogno e di difficoltà. La trasmissione della sua vita vuol dire trasmettere liberazione dal vincolo della malattia e della morte e riaffermare che, se il male crede di essere vincente nei confronti dell'uomo, è invece perdente perché Dio, in Cristo Gesù, ha preso su di sé tutta la natura umana e facendola sua ha rotto ogni potere ricordando che il fine ultimo della persona umana non è né il dolore né la morte ma vita e vita eterna.

Credere che Dio è dalla nostra parte vuol dire uscire da quella visione di ineluttabilità, che tante volte noi chiamiamo “destino”, come elemento irreversibile, imm modificabile, che era scritto e che non si poteva cambiare, per ritrovare l'impegno personale nel compiere scelte e nel sentirsi responsabili delle scelte che facciamo. Responsabilità che ci deve vedere anche attenti degli altri, non solo di noi stessi, perché la visione della solidarietà ha sempre le due facce della medaglia: una solidarietà nel bene, ma c'è una solidarietà anche nel male. Il mio vivere bene produce a sua volta altro bene, ma il mio vivere male produce a sua volta altro male.

Gesù ha rotto il vincolo con il male e ci ha resi liberi, ora spetta a noi agire di conseguenza o continuare a contrapporci al bene.

Don Dino



UDIENZA GENERALE

Cortile di San Damaso
Mercoledì, 12 maggio 2021

E parlando della preghiera, la preghiera cristiana, come tutta la vita cristiana, non è una “passeggiata”. Nessuno dei grandi oranti che incontriamo nella Bibbia e nella storia della Chiesa ha avuto una preghiera “comoda”. Sì, si può pregare come i pappagalli – bla, bla, bla, bla, bla – ma questa non è preghiera. La preghiera certamente dona una grande pace, ma attraverso un combattimento interiore, a volte duro, che può accompagnare periodi anche lunghi della vita. Pregare non è una cosa facile e per questo noi scappiamo

dalla preghiera. Ogni volta che vogliamo farlo, subito ci vengono in mente tante altre attività, che in quel momento appaiono più importanti e più urgenti. Questo succede anche a me: vado a pregare un po’ ... E no, devo fare questo e l’altro ... Noi fuggiamo dalla preghiera, non so perché, ma è così. Quasi sempre, dopo aver rimandato la preghiera, ci accorgiamo che quelle cose non erano affatto essenziali, e che magari abbiamo sprecato del tempo. Il Nemico ci inganna così. Tutti gli uomini e le donne di Dio riferiscono non solamente la gioia della preghiera, ma anche il fastidio e la fatica che essa può procurare: in qualche momento è una dura lotta tenere fede ai tempi e ai modi della preghiera. Qualche santo l’ha portata avanti per anni senza provarne alcun gusto, senza percepirla l’utilità. Il silenzio, la preghiera, la concentrazione sono esercizi difficili, e qualche volta la natura umana si ribella. Preferiremmo stare in qualsiasi altra parte del mondo, ma non lì, su quella panca della chiesa a pregare. Chi vuole pregare deve ricordarsi che la fede non è facile, e qualche volta procede in un’oscurità quasi totale, senza punti di riferimento. Ci sono momenti della vita di fede che sono oscuri e per questo qualche Santo li chiama: “La notte oscura”, perché non si sente nulla. Ma io continuo a pregare.

Il *Catechismo* elenca una lunga serie di nemici della preghiera, quelli che rendono difficile pregare, che mettono delle difficoltà. (cfr [nn. 2726-2728](#)). Qualcuno dubita che essa possa raggiungere veramente l’Onnipotente: ma perché Dio sta in silenzio? Se Dio è Onnipotente, potrebbe dire due parole e finire la storia. Davanti all’inafferrabilità del divino, altri sospettano che la preghiera sia una mera operazione psicologica; qualcosa che magari è utile, ma non vera né necessaria: e si potrebbe addirittura essere praticanti senza essere credenti. E così via, tante spiegazioni.

I nemici peggiori della preghiera sono però dentro di noi. Il *Catechismo* li chiama così: «Scoraggiamento dinanzi alle nostre aridità, tristezza di non dare tutto al Signore, poiché abbiamo “molti beni”, delusione per non essere esauditi secondo la nostra volontà, ferimento del nostro orgoglio che si ostina sulla nostra indegnità di peccatori, allergia alla gratuità della preghiera» ([n. 2728](#)). Si tratta chiaramente di un elenco sommario, che potrebbe essere allungato.

Cosa fare nel tempo della tentazione, quando tutto sembra vacillare? Se perlustriamo la storia della spiritualità, notiamo subito come i maestri dell’anima avessero ben chiara la situazione che abbiamo descritto. Per superarla, ognuno di essi ha offerto qualche contributo: una parola di sapienza, oppure un suggerimento per affrontare i tempi irti di difficoltà. Non si tratta di teorie elaborate a tavolino, no, quanto di consigli nati dall’esperienza, che mostrano l’importanza di resistere e di perseverare nella preghiera.

Sarebbe interessante passare in rassegna almeno alcuni di questi consigli, perché ciascuno merita di essere approfondito. Ad esempio, gli *Esercizi spirituali* di Sant’Ignazio di Loyola sono un libretto di grande sapienza, che insegna a mettere ordine nella propria vita. Fa capire che la vocazione cristiana è militanza, è decisione di stare sotto la bandiera di Gesù Cristo e non sotto quella del diavolo, cercando di fare il bene anche quando ciò diventa difficile.

Nei tempi di prova è bene ricordarsi che non siamo soli, che qualcuno veglia al nostro fianco e ci protegge. Anche Sant’Antonio abate, il fondatore del monachesimo cristiano, in Egitto, affrontò momenti terribili, in cui la preghiera si trasformava in dura lotta. Il suo biografo Sant’Atanasio, Vescovo di Alessandria, narra che uno degli episodi peggiori capitò al Santo eremita intorno ai trentacinque anni, età di mezzo che per molti comporta una crisi. Antonio fu turbato da quella prova, ma resistette. Quando finalmente tornò il sereno, si rivolse al suo Signore con un tono quasi di rimprovero: «Dov’eri? Perché non sei venuto subito a porre fine alle mie sofferenze?». E

Gesù rispose: «Antonio, io ero là. Ma aspettavo di vederti combattere» (*Vita di Antonio*, 10). Combattere nella preghiera. E tante volte la preghiera è un combattimento. Mi viene alla memoria una cosa che ho vissuto da vicino, quando ero nell'altra diocesi. C'era una coppia che aveva una figlia di nove anni, con una malattia che i medici non sapevano cosa fosse. E alla fine, in ospedale, il medico disse alla mamma: "Signora, chiami suo marito". E il marito era a lavoro; erano operai, lavoravano tutti i giorni. E disse al padre: "La bambina non passa la notte. È un'infezione, non possiamo fare nulla". Quell'uomo, forse non andava tutte le domeniche a Messa, ma aveva una fede grande. Uscì piangendo, lasciò la moglie lì con la bambina nell'ospedale, prese il treno e fece i settanta chilometri di distanza verso la Basilica della Madonna di Luján, la Patrona dell'Argentina. E lì - la basilica era già chiusa, erano quasi le dieci di notte, di sera - lui si aggrappò alle grate della Basilica e tutta la notte pregando la Madonna, combattendo per la salute della figlia. Questa non è una fantasia; l'ho visto io! L'ho vissuto io. Combattendo quell'uomo lì. Alla fine, alle sei del mattino, si aprì la chiesa e lui entrò a salutare la Madonna: tutta la notte a "combattere", e poi tornò a casa. Quando arrivò, cercò la moglie, ma non la trovò e pensò: "Se ne è andata. No, la Madonna non può farmi questo". Poi la trovò, sorridente che diceva: "Ma non so cosa è successo; i medici dicono che è cambiato così e che adesso è guarita". Quell'uomo lottando con la preghiera ha avuto la grazia della Madonna. La Madonna lo ha ascoltato. E questo l'ho visto io: la preghiera fa dei miracoli, perché la preghiera va proprio al centro della tenerezza di Dio che ci ama come un padre. E quando non ci fa la grazia, ce ne farà un'altra che poi vedremo con il tempo. Ma sempre occorre il combattimento nella preghiera per chiedere la grazia. Sì, delle volte noi chiediamo una grazia di cui abbiamo bisogno, ma la chiediamo così, senza voglia, senza combattere, ma non si chiedono così le cose serie. La preghiera è un combattimento e il Signore sempre è con noi.

Se in un momento di cecità non riusciamo a scorgere la sua presenza, ci riusciremo in futuro. Capiterà anche a noi di ripetere la stessa frase che disse un giorno il patriarca Giacobbe: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo» (*Gen 28,16*). Alla fine della nostra vita, volgendo all'indietro lo sguardo, anche noi potremo dire: "Pensavo di essere solo, ma no, non lo ero: Gesù era con me". Tutti potremo dire questo

Francesco

FESTEGGIAMENTI SANTO PATRONO

Il giorno **24 giugno ore 18:00**, Messa Solenne;

Il giorno **27 giugno dalle ore 16:00**, ci sarà un momento di festa nel campo dietro al Duomo con :

INTRATTENIMENTO del Gruppo di danza dei bambini di Mira

a cui seguirà una "**PORCATA**".

E' gradita la conferma, telefonando o passando in canonica dalle ore 9:00 alle ore 12:00, oppure alla sera dalle 19:00 alle 20:00.



Anno di San Giuseppe

Ogni **mercoledì** in Duomo

Ore 7:45 Lodi o 17:45 Vespro

Ore 8:00 o 18:00 Santa Messa

con preghiera d'intercessione al santo

APPUNTAMENTO

LUNEDI' 28 GIUGNO, alle ore 16:30,

In sala patronato

INCONTRO per i genitori iscritti ai centri estivi della nostra scuola dell'infanzia.

DOM. 27 Giugno - XIII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI

9:30 † BENATO PIETRO

11:00 **Pro populo**
Battesimo TOFFOLO GIACOMO



18:00 † MARTIGNON MIRAGLIO
† MASENADORE MARIA, TREVISAN GRAZIANO e
NONNI
† BALLIN LUCIANO, BALLIN ILARIO e SORATO AIDA

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † BUSANA ELENA e AGNOLETTO LORENZO

Lun 28 Giugno

8:00 † ARGIOLO GIOVANNA

18:00 † TARANTINO GIUSEPPE

Mar 29 Giugno

8:00 † PETROCELLI TITO

18:00 † TROVOI BRUNO

Mer 30 Giugno

8:00 † FAUSTA e ANTONIETTA

18:00 † IDA e BIAGIO

Gio 1 Luglio

8:00 † ROSSI MARIO e MARIA

18:00 † VITALE PASQUALE

Ven 2 Luglio

8:00 † ZIMO AMELIA

18:00 † MATTONI CARLA

Sab 3 Luglio

8:00 † AMEDEO e NUNZIA

18:00 **Prefestiva**
† MARTIGNON GIANNA
† FABRIS LIA e ORMENESE GIOVANNI

PORTO
17:30 **ROSARIO**

Prefestiva
† per le anime

DOM. 4 Luglio - XIV del TEMPO ORDINARIO

8:00 † TUZZATO ANTONIO e GIUDITTA
† GRISELDA LINO e RINA
† DONA' GIORGIO e FAM. TONIN
† SARDELLA AUGUSTO, ELISABETTA e GIUSEPPINA

9:30 † SANTELLO MARISA

11:00 **Pro populo**
† RIGHETTO GUGLIELMO
† FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI
ANTONIETTA, LORENZO e MOGLIE GIOVANNA

18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

«Sinodo, un cammino di conversione». Intervista esclusiva al card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, in vista dell'avvio del percorso sinodale che interesserà la Chiesa italiana. «Esorto tutti a spendersi ed essere partecipi nella condivisione», le parole del Cardinale nell'approfondimento di questa settimana di Gente Veneta che propone anche:

- **Testimonianze:** vite "green" per riscoprire i prodotti a km zero. Due veneziani hanno intrapreso una scelta controcorrente, una con la roulotte bio a Sant'Erasmo e l'altro con la fattoria didattica e sociale a Belluno

- **La Costituzione cambia** e tutela l'ambiente. Il senatore mestrino Andrea Ferrazzi illustra la novità che modificherà la Carta Costituzionale: d'ora in poi ogni legge dovrà prevedere il rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema

- **Diocesi**, i giubilei dei sacerdoti che festeggiano quest'anno importanti anniversari di ordinazione

- **Diocesi**, il ritorno della reliquia di Sant'Antonio. Il Patriarca: «Antonio, uomo nuovo, creatura nuova in Cristo»

- **Venezia**, al via il restauro della facciata dei Gesuati. Si utilizzerà il bonus al 90%

- **Mestre:** si è chiusa con successo la scuola di italiano per stranieri di via Querini, promossa dalla Diocesi e dalla Caritas. Lezioni in presenza nonostante il Covid

- **Cfp dei Salesiani alla Gazzera:** i diplomi in meccanica ed elettronica piacciono alle aziende

- **A Catene** la comunità ha salutato le Suore Francescane in partenza dopo 70 anni

- **Ca' Ballarin:** i ragazzi hanno rinnovato il patronato